Con una sentenza grave la Cassazione autorizza di fatto il cambiamento delle destinazioni d'uso degli alloggi

«Case o uffici? Per me pari sono»

Una « lettura » restrittiva delle leggi La corte discuteva il caso dei cinquanta appartamenti di Coppedè Annullata la decisione del pretore Una decisione che rilancia gli abusi urbanistici e ostacola la programmazione del territorio

E così per la Cassazione è tutto regolare, un appartamento per abitazione può tranquillamente diventare un ufficio, il mutamento della destinazione d'uso (per esprimerci con la formula giuridica) non è un reato. La sentenza è stata emessa ieri dalla massima istanza giudiziaria: è una decisione grave che non mancherà di avere conseguenze pesanti e negative per la città, per il mercato già risicato degli affitti, per gli assetti urbanistici. Una decisione che pagheremo con prezzi salati, visto che rilancia e « autorizza » la corsa alle trasformazioni, lo svuotamento dei quartieri residenziali più « appetitosi » per la speculazione, minaccia di far saltare le ipotesi di programmazione del territorio. A Roma — dove questi processi sono forse più accentuati — e anche nel resto d'Italia visto che la sentenza rappresenta un precedente « autorevole » in una normativa che sinora aveva dato spazio a interpretazioni diverse e contrastanti.

Ma torniamo alla « notizia »: ieri davanti alla Cassazione si discuteva il ricorso presentato dai proprietari dei 55 appartamenti del Coppedè trasformati in uffici. La Corte doveva, insomma, pronunciarsi sulla condanna inflitta dal pretore Albamonte a questi proprietari con pene pecuniarie variant tra le 400 mila lire e il milione e duecentomila. Il pretore aveva detto, in sostanza, che l'operazione rappresentava una violazione della legge Bucalossi e il testo unico della legge sanitaria. La Cassazione dice sostanzialmente il contrario, ovvero che il cambiamento della destinazione d'uso non è previsto dalle norme come reato se non vengono effettuate modifiche alle strutture murarie degli alloggi.

Passa, in questa maniera, una « lettura » restrittiva della legge in cui esistono — e ci mancherebbe altro — i reati edilizi ma non si comprendono quelli urbanistici. In altre parole, una volta rispettati i vincoli posti dalle licenze di costruzione, poco o nulla importa di quello che gli edifici diventano, come se non vi fosse una differenza tra l'abitazione e l'ufficio, tra la zona residenziale e quella direzionale. Una lettura, in fin dei conti, miope e dannosa, di cui si possono avvantaggiare solo piccoli e grandi speculatori, che non cogliie il senso di una legge, come la Bucalossi, la quale serve in sostanza proprio a dare efficacia alla programmazione dello sviluppo urbano

Le ripercussioni sono prevedibilissime: prima di tutto assisteremo ad una rincorsa alla trasformazione delle abitazioni in uffici. Il motivo è semplice, un ufficio può essere affittato ad un prezzo libero, fuori dai vincoli dell'equo canone. E' una scappatoia già sperimentata che trova così una specie di legittimazione. E a chi affitta, poco importa poi se in quegli uffici con tanto di cucina, al posto di una ditta ci sarà una famiglia, purchè paghi e salato. Con questa prospettiva davanti agli occhi chissà se la proprietà non rilancerà ancora la corsa agli sfratti?

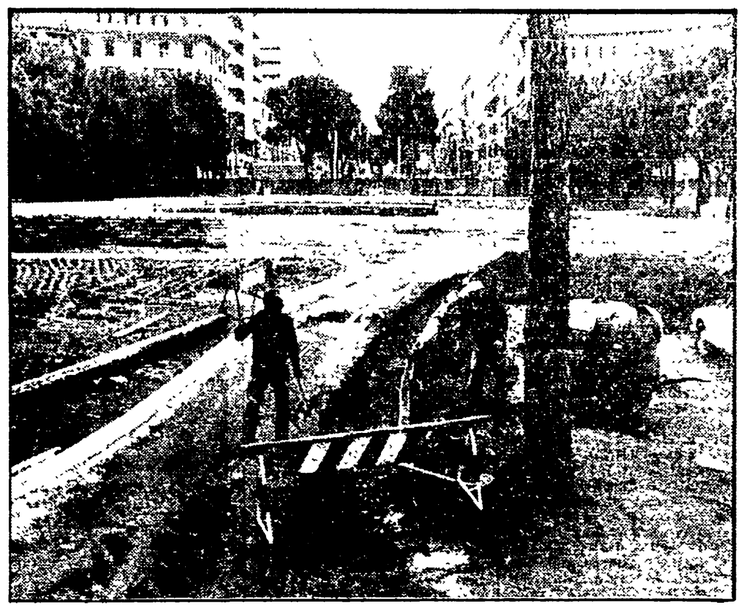
Conseguenze immediate a parte, restano quelle sul lungo periodo, più gravi anche se meno drammaticamente acute. Che senso ha programmare un quartiere e i suoi servizi se le case diventano uffici? Un luogo di lavoro non ha bisogno di scuole e centri sociali, non ha bisogno di verde ma ha bisogno di parcheggi, di una viabilità più scorrevole, di strade d'assesso adatte ad assorbire il flusso delle auto di chi ogni mattina vi si reca. Gli « standard » urbanistici se la destinazione d'uso non viene rispettata, perdono senso. E l'esempio ce lo abbiamo davanti agli occhi: il centro storico. Un tempo c'era la gente, oggi ci sono banche, sedi di rappresentanza, studi di professionisti, uffici di grandi società, il risultato sono lo svuotamento e la degradazione di un pezzo di città, presa d'assalto da ristrutturazioni selvagge e al tempo stesso il caos del traffico.

La sentenza della Cassazione, in tutta la sua gravità, non cancella però il piano regolatore, non cancella la volontà programmatoria degli amministratori comunali, che proprio qualche tempo fa hanno ribadito la loro posizione: nessun cambiamento della destinazione d'uso può essere tollerato. Cade l'arma del ricorso penale alle leggi ma non quella del rispetto rigoroso delle norme amministrative, almeno quando a governare la città ci sono le forze che non stringono l'occhio ai palazzinari. E a Roma oggi è così.

Tra qualche giorno sparirà il cantiere di piazza Re di Roma

Giochi e teatro nel giardinetto sopra al metrò

Finita la stazione gli operai stanno preparando il nuovo parco Un serpentone di mattoni come platea - Restano i lecci maestosi



Operai al lavoro a piazza Re di Roma

In piazza Re di Roma gli alberi ci sono sempre stati, e sono alberi grandi e grossi, lecci maestosi di 50 anni fa. Soltanto che ce n'eravamo dimenticati. Tutt'al più passando nella piazza in autobus o in macchina e guardando all'insù potevamo vederne la chioma rigogliosa, non i tronchi, nascosti dalle recinzioni di legno e lamiera della nascente stazione del metrò. Dal 16 febbraio gli abitanti del quartiere potranno cominciare a salire sui convogli della linea A e potranno anche tornare a vedere tutti interi i lecci di piazza Re di Roma. Ma avranno anche una sorpresa perchè il vecchio giardinetto di una volta sarà sostituito da uno nuovo, più verde e concepito secondo criteri moderni, tra l'altro adatto anche ad ospitare spettacoli all'aperto.

L'Appio (grazie alle speculazioni dei primi decenni del secolo) è una delle zone di Roma meno ricche di verde e la riacquisizione di questi 12 mila metri quadrati è un fatto del tutto positivo. Ma come apparirà il giardinetto al momento della riapertura? Gli operai stanno lavorando seguendo il progetto dell'architetto Gennaro Farina, della commissione urbanistica della IX circoscrizione. Le aiuole e gli alberi si alterneranno agli spazi riservati ai giochi dei bambini. Al centro uno spiazzo attraversato da un lungo sedile, una specie di serpente in muratura capace di ospitare anche cento persone. Sarà quella la platea (si fa per dire) degli spettacoli all'aperto. La sistemazione verrà completata con l'aggiunta di nuovi alberi (meno posenti, naturalmente, dei lecci pluridecennali) e di un nuovo sistema di illuminazione.

Per apprezzare di più quel giardinetto, forse i romani al momento di riprenderne possesso faranno bene a ricordare la storia più recente della piazza, quella per intenderci, legata allo scavo della galleria del metrò, cominciato nel 1964 ad opera della Sacop. Una data veramente drammatica è l'estate del 1970, quella volta sul serio si temette che il metrò non sarebbe arrivato mai e che tutta la zona sarebbe rimasta in eterno un inutile, sconnesso cantiere. I palazzi di via Appia Nuova, proprio tra piazza Re di Roma e Porta San Giovanni, cominciarono a scricchiolare. Era la talpa ma i più pensarono al terremoto. Scricchiolii e paura durarono diversi giorni e decine di famiglie della zona furono costrette a sgomberare. Alla fine fu il blocco totale e così via Appia e piazza Re di Roma (Daridà, allora sindaco, stavolta non potè farne a meno, a costo di perdere la faccia) furono interamente transennate. La minaccia di sgombero riguardò 5 mila persone e decine e decine di commercianti. Sembrava proprio la fine ma poi, piano piano (con quella lentezza che conosciamo tutti) il metrò andò avanti lo stesso.

Un altro anno da ricordare è il 1977, quando un uomo scomparve sotto gli occhi della fidanzata in una voragine apertasi improvvisamente nel manto stradale. Accadde in via Tortona, a pochè decine di metri dalla piazza. Il metrò figurò subito nella lista degli imputati ma il tragico squarcio nell'asfalto aveva tutt'altri responsabili.

Ora la paura sembra passata davvero e il giardinetto di piazza Re di Roma dovrà sugellare il ritorno a una normalità che tutti speriamo meno triste di una volta.

Da piazza Re di Roma e piazza Vittorio, anch'essa segnata veramente a fondo dalla storia del metrò. L'assessore Della Seta ha comunicato che è stato disposto l'inizio dei lavori per una nuova illuminazione. Le nuove lampade, al vapore di sodio, serviranno ad illuminare adeguatamente la stazione del metrò ma anche a mettere maggiormente « in luce » il monumento che si trova al centro della piazza, con la statua « oscena » che una volta troneggiava sulla fontana delle Naiadi di piazza della Repubblica.

Cinque mandati di cattura per una banda internazionale del traffico di stupefacenti

In Svizzera trasformavano l'oppio in eroina che vendevano in Italia

Arrestati ieri mattina « il rospo » e « il banana » - Altri tre erano già in carcere per altri reati - Due spacciatori presi con la macchina piena di bustine

Come i padroni ci portano i soldi, così loro in Svizzera ci tenevano il deposito di droga: anzi vi avevano installato, in collaborazione con una banda elvetica, un raffinato laboratorio per trasformare l'oppio in eroina. In Italia (a Roma) invece controllavano il traffico e spacciavano. La polizia romana ha individuato i nomi di cinque spacciatori di questa base italiana di un'organizzazione internazionale di trafficanti. Due sono stati arrestati, ad altri tre il mandato di cattura firmato dal sostituto procuratore Mazziotti è arrivato invece in carcere: dove erano detenuti per altri reati collegati allo spaccio di stupefacenti.

I cinque sono « er ciambellone « un soprannome famoso sulle pagine di cronaca, all'anagrafe Francesco Garofalo, più volte incriminato per spaccio, e ora recluso nel manicomio criminale di Aversa, « er gallinella », cioè Giancarlo De Angelis, di 36 anni, già arrestato per un mandato di cattura della Procura di Repubblica di Trieste: Federico Peluso, 34 anni, da due mesi in galera perchè trovato in possesso di sostanze stupefacenti.

I due arrestati ieri mattina dagli uomini del dottor Ciccone, che ha guidato le indagini, sono invece Carlo Di Diodato, di 37 anni, detto « er banana » e Mario Giovannesi, anche lui di 37 anni, soprannominato « il rospo ». Tutti sono accusati di importazione, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

L'inchiesta romana è partita da un'indagine della polizia svizzera iniziata due anni fa sulla banda di trafficanti internazionali che importava oppio grezzo dai paesi del Medio Oriente attraverso gli aeroporti italiani: in particolare il Leonardo Da Vinci di Fiumicino. Seguendo uno dei « corrieri » partito da Roma la gendarmeria elvetica scoprì il laboratorio clandestino dove l'oppio veniva trasformato in eroina pura e arrestò il trentanovenne Jamine Massipe Trullas, preso con una valigia piena di dieci chili di oppio: valore al mercato circa un miliardo.

L'indagine accertò che la banda aveva una sua base operativa a Roma, che provvedeva allo smistamento dell'oppio in arrivo dal Medio Oriente, dopo la raffinazione in laboratorio, organizzava la vendita al dettaglio dell'eroina nelle piazze romane, e in quelle di altre grandi città italiane.

La magistratura italiana, avvertita da quella svizzera, iniziò indagini che portarono all'arresto del cittadino elvetico Jayme Raymond Debrit di 33 anni, e dell'impiegato dell'Alitalia Roberto Guzzoni, di 30 anni, in servizio al Terminal di via Bissolati, una sorta di « basista »

Altri due spacciatori, inoltre, sono stati arrestati ieri a Roma dai carabinieri della compagnia Celio.

Gli arrestati sono Giuseppe Di Guardo di 19 anni, di Catania, e Francesco Costanzo, di 20 anni, di Pizzo Calabro. Quest'ultimo è a modo suo anche lui « famoso »: era stato incriminato per l'omicidio di Sergio Maccarelli, ucciso a Roma nel 1972.

Il Pci: il governo intervenga sul caso Italconsult

C'è una società del gruppo Montedison, una delle poche, che riusciva ancora a fare ricerca in due settori chiave, energia ed ecologia. E adesso il suo futuro è nero, preoccupante. La società è l'Italconsult e l'azionista la « Sogam », a capitale pubblico. Ora, tutto è in mano alla imminente riunione del consiglio d'amministrazione della Sogam.

E il governo, che cosa intende fare? E' quanto hanno chiesto in un'interrogazione ai ministri dell'industria e delle Partecipazioni statali i compagni Margherini, Brini, Canullo, Proietti, Cerrina, Grassucci. Non è possibile disperdere « un patrimonio pubblico — scrivono i parlamentari comunisti — di conoscenze tecnologiche e di capacità operative ». Bisogna scongiurare anche una nuova sacca di disoccupazione a Roma e nel Lazio, tenendo conto che esiste la possibilità di « raccogliere commesse per 300 miliardi », oltre al cospicuo lavoro già in corso.

I deputati chiedono l'intervento del governo soprattutto nei confronti della Montedison, che sta disastrosamente decadendo nel suo ruolo di *leader* nel settore chimico (è passata dal 19. al 27. posto nel mondo). Con l'« affossamento » dell'Italconsult (cioè non ricapitalizzandola) la Montedison rinuncerebbe in modo « suicida » ad un'importantissima attività di ricerca.

Oggi alle 15 i funerali del compagno D'Onofrio

Si svolgeranno oggi i funerali del compagno Franco D'Onofrio, scomparso improvvisamente l'altro giorno. La camera ardente sarà allestita alle ore 14 nei locali della sezione del PCI di San Giovanni (in via La Spezia) dove D'Onofrio era iscritto. Alle 15 l'orazione funebre sarà tenuta dal compagno Mario Mammucari.

La vita del compagno D'Onofrio è stata dedicata interamente al movimento dei lavoratori, agli ideali del socialismo. Operaio, metalmeccanico, licenziato è stato per lunghi anni segretario della Fiom provinciale. Ai familiari rinnoviamo, in questo momento di dolore, le nostre fraterne condoglianze.

Urge sangue

Il compagno Ottorino Calmanti, iscritto alla Sezione Italia, ricoverato nella Casa di cura privata San Feliciano ha bisogno di sangue. I donatori che si recheranno al centro AVIS, via Ramazzini 15, dovranno presentarsi a nome di Calmanti.

Radio Blu

Oggi alle 14.30 dai microfoni di Radio Blu, l'assessore Roberta Pinto risponderà alle domande degli ascoltatori sui problemi della scuola

I numeri di telefono per intervenire sono 493081 e 4953316.

Tossicomane ricoverato per epatite

Due mesi fa aggredì due medici allo Spallanzani: arrestato

Si chiama Franco Caporaletti, ed ha 27 anni: anche lui a novembre era ricoverato, con un'epatite « da siringa », allo Spallanzani. Anche lui, insieme ad altri tre eroinomani ricoverati nell'ospedale, minacciò e aggredì due medici, pretendendo una « terapia » diversa. E' stato arrestato ieri, a due mesi di distanza, su mandato di cattura della magistratura eseguito dagli uomini del commissario Carnevale, della squadra mobile.

Questo arresto sembra un « segnale »: quello che polizia e magistratura, di fronte al clima difficile che si vive in alcuni ospedali romani, dove sono ricoverati troppi tossicodipendenti, non hanno intenzione di lasciar correre solo perchè commessi da malati. Gli episodi di violenza che esplodono ogni tanto, anche se provocati dall'esasperazione, da una « cura » molte volte inutile, dall'astinenza, da comportamenti antisociali che si sono già strutturati — secondo le forze dell'ordine — vanno perseguiti: l'ospedale non è un'« isola » dove tutto è permesso.

I capi di imputazione contro Franco Caporaletti, sono gli stessi addebitati agli altri tre che furono arrestati lo stesso giorno dell'aggressione: resistenza, violenza e lesioni a incaricati di pubblico servizio. Era il nove novembre, e i quattro, ricoverati nella stessa corsia per l'epatite da « buco » — quella che viene trasmessa, usando l'ago di siringhe già adoperate da altri — scatenarono contro gli infermieri venuti a fare le fleboclisi: volevano una terapia diversa, cioè del metadone.

Contro gli infermieri furono lanciati i flaconi delle flebo, tavoli e sgabelli.

In difesa del personale intervennero due medici del reparto, il dottore Franco Zecchini e la dottoressa Elide Tornese: ma anche loro furono aggrediti e medicati al pronto soccorso del vicino San Camillo. Furono chiamati gli agenti del commissariato Monteverde che arrestarono Walter Poliziani, di 20 anni, Mario D'Arpino, di 21, e Agostino Petrilli di 22.

Subito dopo quest'episodio la Procura della Repubblica decise di aprire un'inchiesta sugli ospedali romani: ora, a due mesi di distanza, si è accertato che anche Franco Caporaletti partecipò alle violenze, e, appunto, non si è lasciato correre.

In sciopero a Viterbo i medici specialisti Inam

In sciopero, oggi, i medici specialisti dell'INAM di Viterbo. A motivo dell'agitazione i sanitari hanno chiamato il mancato pagamento degli arretrati dell'anno 1978. Nel proclamare lo sciopero gli specialisti Inam hanno voluto, fra l'altro, attribuire responsabilità alla Regione. Tutti i ritardi debbono essere imputati alla direzione centrale dell'Inam.

Per questo motivo l'assessore regionale alla sanità, Ranalli, è intervenuto immediatamente allo scopo di evitare gravi disagi per i cittadini. Stamattina, presso la sede Inam di Viterbo Ranalli si incontrerà con i medici per chiarire tutti gli aspetti della grave questione.

Nel Psdi tutti d'accordo: ampio sostegno alle giunte di sinistra

Pieno appoggio e conferma delle giunte di sinistra in Campidoglio, alla Provincia e alla Regione. E' questa la posizione politica più rilevante emersa dal dibattito tra i socialdemocratici romani al XVIII congresso provinciale. Una posizione confermata anche, nel suo intervento, dal segretario nazionale del partito, Luigi Longo.

I lavori si sono aperti ieri al Centro Internazionale Roma, sulla via Aurelia, e proseguiranno nella giornata di oggi. Domenica la conclusione con l'elezione dei nuovi organismi dirigenti. La volontà di sostenere le amministrazioni locali appare, in verità, l'unico terreno di vero accordo tra gli schieramenti che si confrontano nel PSDI romano. E' un elemento, tuttavia, una scelta politica che non va sottovalutata.

Lo ha ricordato il compagno Sandro Morelli, segretario della federazione comunista romana, che guida la delegazione del PCI al congresso. Ne fanno parte, tra gli altri, i compagni Quattrucci, Marisa Rodano, Falomi e Consoli. Nel suo saluto di ieri Morelli ha sottolineato come « l'esperienza di questi anni delle giunte democratiche e di sinistra non sia un fatto transitorio. E' andata avanti una volontà di trasformazione, un'opera difficile di cambiamento che è intimamente legata ai bisogni, alle necessità reali della città e del territorio ».

Sulla relazione d'apertura del segretario provinciale Riccardi sono state presentate due diverse e contrastanti mozioni. La prima è capeggiata dallo stesso Riccardi e da Pala, sotto la sigla di « Rinnovamento ». Nella seconda si ritrovano il gruppo degli assessori capitolini, Costi e Meta, e il presidente della Provincia di Roma, Mancini.

Nel dibattito di ieri è intervenuto anche il democristiano Corazzi. Stamattina parlerà il sindaco di Roma, Luigi Petroselli.

Un lavoro duro, pieno di rischi, con poche strutture e senza garanzie

E ora il pescatore vuol sapere chi è

La pesca — forse non tutti lo sanno — non è soltanto uno sport, di quelli che ogni domenica appassionano giovani e vecchi, operai, studenti e impiegati. C'è anche chi, con la canna in mano, si guadagna da vivere, per sé e per la propria famiglia. Sono tanti, lavorano sodo, ma nessuno — tanto meno le leggi, che non esistono — li protegge, li assicura, li tutela. Il « pescatore professionale » sembra, per molti, un'invenzione, una figura strana e indefinibile. Tant'è che la definizione del soggetto ancora non c'è. Sono problemi concreti che interessano una folta schiera di « lavoratori ittici », ancora in balia di norme legislative antiquate e spesso molto vaghe

E allora? Che fare? Tutti i lavoratori del settore, riuniti in assemblea al Villaggio dei pescatori a Fregene, hanno « sfornato » alcune proposte per risolvere questioni spinose. All'incontro — oltre ai rappresentanti delle cooperative di pesca di Roma, Latina e Viterbo — hanno partecipato i consiglieri regionali Esterino Montino, e Tommaso Di Francesco, l'aggiunto del sindaco della circoscrizione di Fiumicino, Giancarlo Bozzetto, l'assessore regionale all'agricoltura-foreste-caccia-pesca Agostino Bagnato.

Vediamo i « nodi ». Dicono i pescatori: bisogna approvare subito la proposta di legge (presentata dalla provincia di Latina) che riguarda lo « status » del lavoratore, le strutture, la ricerca scientifica nel campo, la cooperazione. Contributi vanno dati — agevolando le coop e i consorzi — per lo studio di nuove tecniche e per la completa commercializzazione del settore. Insomma bisogna fare in modo che anche la pesca diventi, a pieno diritto, « terreno » decisivo per lo sviluppo del volume di produzione agro-alimentare del Lazio.

E così passiamo all'altra questione importante. Noi — si domandano i pescatori — chi siamo? Qual è il nostro status giuridico? Non si sa bene come stiano le cose. Allora — aggiungono — vogliamo che venga definito correttamente il « soggetto professionale », che venga detto, in sostanza, chi è il pescatore, quello che sul mare ci va per lavoro, a volte rischiando la vita. Va bene, ma come deve essere definito il pescatore? Noi — rispondono — dobbiamo essere considerati, fino in fondo, imprenditori agricoli. E questo anche perché così si potranno utilizzare i crediti di conduzione previsti dalle leggi per il settore.

Sono « idee » concrete. I rappresentanti della regione hanno detto di essere d'accordo, in linea generale, coi pescatori. E questo anche perché la pesca rappresenta, senza dubbio, un fattore decisivo per l'economia delle zone costiere. Ma in questo caso — come in altri — c'è sempre un puntoo nero: l'inadempienza del governo. Ma non solo: anche quella delle capitanerie di porto che rilasciano, troppo facilmente, le licenze ai pescatori sportivi. Un impegno, comunque, già c'è: il 17 si svolgerà un incontro tra l'assessore Bagnato, i responsabili delle capitanerie e i presidenti delle cooperative di pescatori.

Partenza pullman per Folgaria

Per i soli prenotati si avverte che l'appuntamento per la partenza per Folgaria (Festa dell'Unità sulla neve) è alle ore 6.30 di domani presso la sede del giornale in via dei Taurini 19 Roma.

La partenza avverrà alle ore 7 precise.

Lutto

E' morta la compagna Italia Cieminzia iscritta alla Sezione Latino Metronio. Ai familiari le più fraterne condoglianze della Sezione, del C.P.C., della Federazione e dell'*Unità*.

Tutti i componenti della Ditta Micheletti si uniscono al dolore di Massimo e dei suoi familiari per la perdita del suo caro padre

FRANCO D'ONOFRIO

Roma, 12 gennaio 1980

Armando e Valeria Dagianti partecipano con profondo dolore alla improvvisa ed immatura scomparsa del caro amico

GUALTIERO SARTI

Roma, 12 gennaio 1980

COMITATO REGIONALE

La riunione sulla riforma sanitaria, precedentemente convocata per oggi alle ore 9,30, è stata rinviata a data da destinarsi.

ROMA

COMMISSIONE DEL COMITATO FEDERALE PER I PROBLEMI INTERNAZIONALI E DELLA POLITICA ESTERA: alle 9,30 in Federazione Odg: 1) L'iniziativa del PCI contro la guerra fredda per salvare la pace e rilanciare la distensione ». Relatore il compagno Romano Ledda, membro del CC e Segretario del CESPI. 2) « Varie ».

COMITATO CITTADINO: alle 17 in Federazione. Odg: « Impostazione della campagna elettorale alla luce del CC »; « Congressi di Sezione. Conferenze di Circoscrizione e cittadina nel quadro della situazione politica ». Relatore il compagno Enzo Proietti, dell'esecutivo del Comitato Cittadino. Conclude il compagno Sandro Morelli, Segretario della Federazione.

LUNEDI' ATTIVO DEI DIPENDENTI COMUNALI: lunedì 14 presso la Sezione San Lorenzo (via dei Latini, 71) attivo. Odg: « La iniziativa dei comunisti per la riorganizzazione degli uffici e la ristrutturazione dei servizi ». Relatore il compagno Vittorio Parola. Partecipa la compagna Franca Prisco. Conclude il compagno Sandro Morelli, segretario della Federazione

OGGI IL COMPAGNO DI GIULIO ALLA IX CIRCOSCRIZIONE: alle 17 alla Sezione San Giovanni assemblea dei comunisti della IX Circoscrizione sulla situazione politica con il compagno Fernando Di Giulio, della Direzione del Partito

ASSEMBLEE: FIUMICINO « Aeroporto » alle 17 (Parola); TORRE VECCHIA alle 17 (W. Veltroni); MONTE MARIO alle 17 (Tuve); NOMENTANO alle 17 (Maffioletti); LANUVIO alle 16 (Cervi); CIAMPINO alle 17 (Borgna); PORTA MEDAGLIA alle ore 19 (Mammucari); NINO FRANCHELLUCCI alle 17 (Micucci); NUOVA TUSCOLANA alle 18 (Carlo Freddi zz.); CELLULA CENTRALE e TERZA CELLULA CINECITTA' alle 18 (Siena); BORGHESIANA alle 17,30 (Fiasco); OSTIA CENTRO alle 17 (Gentili); MARIO CIANCA alle 9,30 (Zucchetti); MORLUPO alle 17 (Mazzarini); BALDUINA alle ore 18,30, PONTE MILVIO alle 16.

CIRCOSCRIZIONI E ZONE DELLA PROVINCIA: V Circ. - RINVIO - Il CP previsto per oggi è rinviato a mercoledì 16; CIVITAVECCHIA alle 17,30 a « Curiel » assemblea cittadina sulla situazione internazionale (Balducci).

CONGRESSO: LAURENTINA

AVVISO ALLE SEZIONI: le seguenti Sezioni devono ritirare oggi in Federazione urgente materiale di propaganda per lo sciopero generale del 15: OPERAIA TIBURTINA - OPERAIA PRENESTINA - CORVIALE - TIBURTINO III - ARDEATINA - LAURENTINA - EUR - TORRE VECCHIA - LE QUATTRO SEZIONI ATAC - LE QUATTRO SEZIONI STATALI - FATME - POLIGRAFICO.

SEMINARIO DI STUDIO SUI PROBLEMI DELLA SCUOLA E DELLA CULTURA: domani alle 9,30 organizzato dal Comitato Provinciale del PCI, alla Scuola Sindacale di Arcicia

FROSINONE

CASSINO ore 16 attivo Coop di Consumo (Pizzuti-Papetti); PATRICA ore 19,30 assemblea (Proietti); ANAGNI-Osteria Fontana ore 16 C. direttivo; ANAGNI-Fabbriche ore 9,30 (Mammona) C. direttivo; S. DONATO VALCOMINO ore 15 assemblea; RIPI ore 9,30 conferenza organizzazione FGCI (Ciullo); CASTRO DEI VOLSCI ore 18 conferenza organizzazione FGCI (Tomassi).

RIETI

RIETI. E' convocato in Federazione alle ore 9,30 per domenica 13 l'Attivo Provinciale su: « Situaz one internazionale, la proposte del PCI per una iniziativa di pace della sinistra europea ». Preparazione della manifestazione pubblica al Teatro Flavio Vespasiano a Rieti per domenica 20